



Confermazione: la grazia della Pentecoste nella Chiesa

Puntualizzazioni teologiche e provocazioni pastorali per la comunità cristiana

di Luigi Girardi



La riflessione sullo Spirito Santo e sulla sua funzione nella vita della Chiesa trova nel *sacramento della confermazione* un tema di studio significativo. Il presente contributo, di taglio liturgico-sacramentale, intende accostare questo sacramento sottolineando in modo particolare la sua *dimensione ecclesiale*, sullo sfondo del riferimento fondamentale allo *Spirito Santo*. Questo ci consentirà di mettere in luce alcuni tratti propri dell'identità della Chiesa e di raccogliere alcune provocazioni pastorali, relative allo stile ecclesiale che deve caratterizzare in modo permanente la vita di ogni comunità cristiana¹.

1. Presupposti ermeneutici

Data la complessa problematica teologica, liturgica e pastorale che è legata alla prassi della confermazione, è opportuno chiarire in primo luogo i presupposti ermeneutici dentro i quali si ricercano e si elaborano i significati della

¹ Oltre alle consuete sigle dei documenti conciliari, utilizzeremo anche le seguenti sigle:

CCC = *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992;

RC = *Rito della Confermazione* (= Pontificale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI), Libreria Editrice Vaticana, 1989;

RICA = *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (= Rituale Romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI), Libreria Editrice Vaticana, 1984.

confermazione. Riteniamo che oggi, nei documenti magisteriali e liturgici e tra le posizioni degli studiosi², si possa trovare una sostanziale convergenza nell'indicare almeno questi due presupposti ermeneutici, che anche noi intendiamo assumere per il nostro discorso.

Anzitutto, si riconosce che il contesto di questa riflessione è dato dall'*iniziazione cristiana*, di cui la confermazione è una tappa sacramentale. Per quanto i tre sacramenti dell'iniziazione (battesimo, confermazione, eucaristia) vengano celebrati nella distanza cronologica e con un ordine diverso, i documenti liturgici e magisteriali del post-concilio insistono nel presentarli come parte di un unico processo, culminante nell'eucaristia. In riferimento alla confermazione, la Costituzione liturgica ha chiesto esplicitamente la revisione del rito, «anche perché apparisca più chiaramente l'intima connessione di questo sacramento con tutta l'iniziazione cristiana» (SC 71). Anche il rituale della confermazione richiama più volte questa connessione, sia nell'introduzione (cfr. RC 1; 5; 13) che nel rito stesso (cfr. RC 28; 29). L'unitarietà fondamentale di questo processo di iniziazione costituisce dunque la prima chiave per interpretare correttamente il senso della confermazione. Non giova invece considerarla isolatamente³.

Il secondo presupposto della riflessione è dato da ciò che giustifica l'unità di questo processo iniziatico. Il Catechismo degli adulti definisce così l'iniziazione cristiana: «l'inserimento dei cedenti in Cristo morto e risorto come membri del suo popolo profetico, regale e sacerdotale, per

² Per una rapida panoramica, cfr. R. FALSINI, *Confermazione*, in *Nuovo Dizionario di Liturgia*, a cura di D. Sartore - A.M. Triacca, Paoline, Roma 1984, 269-294 e P. VISENTIN, *La confermazione e il dono dello Spirito*, in «Credereoggi» 31 (1986) 50-61.

³ «Infatti, come consta dalla storia della riflessione teologica e della prassi pastorale, man mano che la Confermazione si staccava dal Battesimo e costituiva un rito proprio, diventava più difficile capire il suo significato specifico, e allora si sono percorse vie allegoriche ed equivocate» (P. TENA - D. BOROBIO, *I sacramenti dell'iniziazione cristiana: battesimo e confermazione*, in *La celebrazione nella Chiesa*. 2. I sacramenti, a cura di D. Borobio, Elle Di Ci, Leumann [Torino] 1994, 163).

morire al peccato e vivere da figli di Dio, facendo «la verità nella carità» (Ef 4,15). Si attua nell'educazione alla fede e nei sacramenti del battesimo, della cresima e dell'eucaristia»⁴. In estrema sintesi, il RICA afferma che «tutta l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo» (RICA 8). L'unità del processo di iniziazione, dunque, si struttura a partire *dall'unico evento pasquale di Cristo*, di cui l'iniziazione è partecipazione sacramentale. Questo ci obbliga a considerare normale (e normativo per la determinazione del suo significato) il legame della confermazione con il battesimo, sia sul piano teologico che sul piano celebrativo (come è evidente nel caso dell'iniziazione di un adulto). Infatti «questo legame significa l'unità del mistero pasquale, lo stretto rapporto tra la missione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo e l'unità dei sacramenti con i quali il Figlio e lo Spirito vengono insieme con il Padre a prender dimora nei battezzati» (RICA 34). La specificità della confermazione, quindi, è da cercare dentro la densità dell'evento pasquale, che include l'*effusione pentecostale* dello Spirito Santo.

Le annotazioni che seguono si muoveranno all'interno di questi presupposti.

2. Confermazione e Chiesa. Puntualizzazioni teologiche Senza la pretesa di sviluppare una riflessione completa ed esaustiva sull'argomento, presenteremo l'iniziazione cristiana come processo di accoglienza nella Chiesa, risalendo poi al significato che assume in quest'ottica il riferimento alla Pentecoste. Questo consentirà di precisare l'identità sacramentale della confermazione.

⁴ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La verità vi farà liberi. Catechismo degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1995, 318 [664].

2.1. *Iniziazione al mistero di Cristo nella Chiesa*

Se da una parte «tutta l'iniziazione cristiana non è altro che la prima partecipazione sacramentale alla morte e risurrezione di Cristo» (RICA 8), dall'altra essa può anche essere definita come una piena incorporazione alla Chiesa (cfr. RICA *Introduzione generale* 4). I due aspetti, certamente distinti, nel nostro caso sono anche inseparabili: la Chiesa è il «frutto» del mistero pasquale (quindi non si identifica con Cristo), ma è anche il luogo e il modo in cui, dentro l'economia sacramentale, avviene la partecipazione ad esso. In questo senso, si può parlare dell'iniziazione come di un processo di «accoglienza» nella Chiesa⁵.

Sarebbe riduttivo parlare dell'iniziazione in questi termini, se non riconoscessimo all'azione ecclesiale dell'accoglienza la sua natura ministeriale: si colloca come via canonica dell'incontro tra un evento salvifico rivolto a tutti e l'atto di adesione di fede di ciascun credente. In altre parole, l'accoglienza nella Chiesa si fonda sull'accoglienza che Dio Padre in Gesù Cristo, tramite il dono dello Spirito, ha riservato ormai irrevocabilmente a tutti gli uomini: di questo la Chiesa è annunciatrice e ministra per ogni uomo che si apre alla fede. Perciò i riti di iniziazione hanno un valore sacramentale, non puramente sociologico: sono un'esperienza di apertura di fede ad una grazia antecedente e fondante, che la Chiesa stessa accoglie come destinataria, nel momento in cui la invoca e la attesta per i nuovi fedeli. Accogliere un credente nella Chiesa, tramite l'iniziazione, significa proclamare il primato dell'amore accogliente di Dio e ricollocarsi in esso. Perciò l'accoglienza ecclesiale sacramentale si riversa nella fraternità di un reciproco accogliersi (attivo e recettivo), riconoscendo in ciascuno la comune appartenenza alla comunità dei salvati, in forza dell'amore gratuito di Dio sempre operante nella storia degli uomini.

⁵ In questa direzione, si veda il notevole saggio di C. SCORDATO, *L'accoglienza nel Rica. Per una interpretazione teologica*, in FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA «S. GIOVANNI EVANGELISTA», *L'accoglienza nella comunità ecclesiale. Il Rica a vent'anni dalla promulgazione*. Atti del 3° Convegno liturgico-pastorale. Palermo 7-9 gennaio 1993, Edi Oftes, Palermo 1993, 177-211.

Per questi motivi, l'iniziazione cristiana ripropone alla Chiesa una esperienza normativa, in cui essa esperisce la sua realtà profonda e percepisce la sua identità teologica: attestando il suo fondamento genetico, la Chiesa si costituisce come la comunità che vive per la comunione al mistero pasquale di Cristo, di cui rimane debitrice a tutti nell'annuncio e nella celebrazione sacramentale.

Concretamente, il processo di accoglienza nell'iniziazione avviene attraverso i sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'eucaristia. È in essi, dunque, che si mostra nella concentrazione simbolica l'essere della Chiesa e l'identità del cristiano in essa. «Per l'aspetto ecclesiale, l'iniziazione è l'autorealizzazione della Chiesa, reciproca accoglienza di tutti come popolo di Dio nel battesimo, come creazione e storia animata dalla ricchezza dei doni dello Spirito nella cresima, come corpo del Signore che vuole assimilare a sé tutti gli uomini nell'eucaristia»⁶. Senza mai perdere di vista l'unità del processo di iniziazione, ci concentreremo ora sulla confermazione, considerandola come una tappa dell'iniziazione cristiana che manifesta un tratto particolare dell'identità della Chiesa.

2.2. L'evento della Pentecoste all'origine della Chiesa

L'evento della storia della salvezza a cui per lo più il sacramento della confermazione viene collegato è quello della Pentecoste, e ci sembra che il processo unitario dell'iniziazione, di cui la confermazione è parte, confermi e avvalori questa indicazione.

La Pentecoste, infatti, non è un evento isolato e a se stante, accaduto cronologicamente dopo la Pasqua, ma è esattamente il compiersi della Pasqua. Con la risurrezione e l'esaltazione alla destra del Padre, Gesù nella sua umanità glorificata riceve in pienezza lo Spirito Santo e lo effonde sui discepoli (cfr. At 2,33): Gesù Signore diventa il tramite della partecipazione allo Spirito da parte di ogni altra umanità, nella misura della disponibilità ad accoglierlo, in vista della partecipazione futura alla gloria della ri-

⁶ C. SCORDATO, *L'accoglienza nel Rica*, 207.

surrezione. Per certi aspetti, la Pentecoste è un evento che appartiene ancora alla glorificazione di Cristo: «dire che gli Apostoli hanno ricevuto da Cristo lo Spirito Santo o dire che, ricevendo lo Spirito Santo, essi hanno partecipato al Cristo glorificato, è dire la medesima cosa»⁷. Questo duplice versante del mistero salvifico, mentre rivela la reale distinzione di missione tra il Figlio-Uomo e lo Spirito, afferma anche l'unità del disegno salvifico che Dio va operando. Il senso storico-salvifico della missione dello Spirito non è di iniziare una nuova economia di salvezza, ma quello di portare a compimento in noi ciò che Cristo ha realizzato nella sua missione, compiere «dal di dentro» (AG 4) l'opera di salvezza del Figlio⁸.

Ciò si realizza perché lo Spirito coinvolge realmente anche noi in quella relazione filiale con il Padre, che Cristo vive ormai definitivamente e pienamente nella sua umanità. Questa relazione si qualifica come dedizione totale e gratuita, nella quale si manifesta il vero volto di Dio e insieme il compimento ultimo di ogni vita umana. Partecipando a questa relazione con la nostra dedizione (lo Spirito dinamizza e mette a frutto a tal fine le nostre capacità), edifichiamo la nostra umanità sulla misura di Cristo (cfr. Ef 4,13) e diventiamo per grazia (per la grazia che è lo Spirito) ciò che in Cristo, fattosi nostro fratello, ci è dato di essere: figli del Padre.

La Pentecoste, quindi, proprio in quanto è l'evento in cui si è reso pienamente e continuamente disponibile ai credenti lo Spirito di Cristo, non resta un episodio pun-

⁷ K.J. BECKER, *Le don de la confirmation*, in «La Maison-Dieu» 168 (1986) 26 (la traduzione è nostra).

⁸ La liturgia confermerebbe la logica di questa economia di salvezza, come scrive Y. Congar: «il fatto che nel medesimo processo di iniziazione, che avrà il suo compimento nel sacramento del corpo e del sangue, si sia distinto dal battesimo un momento simbolico che lo completa e ne suggella il dono, il sacramento del «Sigillo del dono dello Spirito», esprime liturgicamente la dualità di missione e di agenti, Verbo-Figlio e Spirito Santo, associati per la medesima opera» (*Credo nello Spirito Santo. III. Il fiume di vita [Ap. 22,1] scorre in Oriente ed in Occidente. Teologia dello Spirito Santo*, Queriniana, Brescia 19872, 233).

tuale e circoscritto, ma segna l'inaugurazione del tempo escatologico, nel quale ciò che era promesso diventa realtà nella nostra storia. Per ciò stesso, la Pentecoste è il momento in cui *nasce la Chiesa come popolo messianico*, che partecipa alla novità escatologica dello Spirito e si fa testimone della risurrezione. Lo Spirito che ha accompagnato dall'inizio la missione di Gesù-Messia, ora accompagna il popolo dei credenti: consolida la sua comunione, arricchisce la sua interna articolazione, anima la sua missione⁹.

Il legame della confermazione con la Pentecoste, quindi, giustifica il carattere iniziatico di questo sacramento, in quanto rimanda ad una dimensione fondamentale per la genesi della Chiesa, nella quale si entra a far parte con l'iniziazione cristiana. In altre parole, nella confermazione, come nel battesimo e unitamente ad esso, è chiamato in causa ciò che costituisce la vita cristiana nella sua radicalità di conformazione e di appartenenza a Cristo nella Chiesa.

2.3. *L'identità sacramentale della confermazione*

L'iniziazione sacramentale, attraverso il battesimo e la confermazione, celebra con due riti distinti (non necessariamente separati cronologicamente) il mistero di Cristo, inteso nella globalità di Pasqua e Pentecoste. Il fondamento della loro distinzione, al di là delle ragioni storiche che hanno portato anche alla separazione cronologica, sta proprio nella densità di rimando storico-salvifico contenuta in quel processo rituale che originariamente poteva essere indicato come «battesimo nello Spirito». La risposta cattolica al Documento ecumenico di Lima (BEM) si esprime così: «noi crediamo che il sorgere di un rito sacramentale distinto, chiamato cresima o confermazione, sia uno sviluppo normativo nella fede della Chiesa. Poiché

⁹ Cfr. R. PENNA, *Spirito Santo*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, a cura di P. Rossano - G. Ravasi - A. Girlanda, Paoline, Roma 1988, 1514-1516; A. DALBESIO, *Lo Spirito Santo. Nel Nuovo Testamento, nella Chiesa, nella vita del cristiano*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, 68-88.

il dono dello Spirito Santo viene dato nel battesimo, alcuni aspetti di questo dono pentecostale sono stati efficacemente significati nella liturgia dell'iniziazione cristiana dell'unzione con l'olio profumato e nella preghiera con l'imposizione delle mani»¹⁰.

Oltre ai gesti dell'imposizione delle mani e dell'unzione con il crisma, che mettono chiaramente in luce il riferimento al dono dello Spirito, è significativo anche il legame della confermazione con la figura del vescovo. A questo legame è stato attribuito dalla Chiesa cattolica d'occidente una importanza tale, da riservare al vescovo l'amministrazione della confermazione, determinando così la sua separazione dal battesimo. In ogni caso, il riferimento al vescovo, anche qualora non fosse lui a celebrare il sacramento, è sottolineato dal fatto che solo lui può benedire il crisma¹¹. La rilevanza del ministero del vescovo, pastore della Chiesa, sottolinea la valenza ecclesiale della confermazione: in quanto successore degli apostoli e pastore della Chiesa locale, il vescovo esprime l'inserimento e la piena comunione del cresimato con la Chiesa. È questa la posizione ecclesiale che il cresimato assume e che gli viene riconosciuta, sempre in forza dello Spirito.

In verità, il riferimento alla Pentecoste e il richiamo alla figura del vescovo si saldano strettamente insieme: la Pentecoste infatti coincide con l'inizio della Chiesa apostolica e la figura del vescovo, successore degli apostoli, mostra più chiaramente la continuità con il dono dello Spirito di Pentecoste, che gli apostoli trasmisero con l'imposizione delle mani (così in RC 7).

L'insieme di questi semplici dati ci aiuta a capire perché la tradizione ha visto nella confermazione, pur ricono-

¹⁰ *La risposta cattolica al BEM*: EV 10, 1964.

¹¹ Anche nella Chiesa d'oriente, dove si celebrano per i bambini i tre sacramenti in un'unica celebrazione che può essere presieduta dal presbitero, il crisma è però benedetto solo dal vescovo. Un recente tesi dottorale propone un ripensamento e un superamento della disciplina della Chiesa latina che fa del vescovo il ministro «ordinario» del sacramento della confermazione. Cfr. C. FABRIS, *Il presbitero ministro della cresima? Studio giuridico teologico pastorale*, Messaggero, Padova 1997.

sciuta come sacramento distinto, un completamento del battesimo, una grazia perfettiva rispetto ad esso¹². Il particolare legame tra Pasqua e Pentecoste, e di conseguenza tra battesimo e confermazione, chiarisce il fatto che l'azione dello Spirito si radica sulla conformazione a Cristo e sulla incorporazione alla Chiesa già operate nel battesimo e le perfeziona *sul piano della partecipazione sacramentale*, attestando (attraverso i gesti liturgici dell'imposizione delle mani e dell'unzione crismale) il dono dello Spirito con cui siamo mossi a vivere concretamente questa configurazione e incorporazione nella forma della testimonianza e della condivisione della responsabilità ecclesiale. Così la confermazione pone il sigillo sulla realtà del battezzato e lo muove a nuovo titolo verso la partecipazione all'eucaristia, dove si trova il vertice sacramentale della comunione con Cristo e, per Lui, con la Chiesa.

Con ciò si esclude che il battesimo sia da ritenere come un sacramento incompleto, oppure la confermazione come la semplice ripresa personale del battesimo. Il battesimo realizza veramente l'appartenenza a Cristo nella forma dell'inserimento nella Chiesa, e la confermazione presuppone tale effetto, avvenuto già per l'azione dello Spirito. D'altra parte, nella confermazione si realizza una nuova apertura radicale del fedele al Dio di Gesù Cristo affinché, secondo l'economia degli eventi di Pasqua e Pentecoste, lo Spirito che era con Gesù come «crisma inseparabile»¹³ diventi lo Spirito che accompagna inseparabilmente la nostra vita, sigillo della nostra configurazione a Cristo nella Chiesa e forza per vivere l'identità che scaturisce da questa configurazione.

Coerentemente con questa visione, gli effetti della confermazione possono coincidere con quelli del battesimo (conformazione a Cristo e incorporazione alla Chiesa per la testimonianza: cfr. RC 2; 7), riferiti, però, al dono dello Spirito, rispetto al quale si attesta la nostra recezione

¹² Cfr. C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica sui sacramenti quali «meraviglie della salvezza» nel tempo della Chiesa*, Dehoniane, Bologna 19884, 311.

¹³ L'espressione è di BASILIO, *De Spiritu Sancto*, 39.

personale piena e l'instaurazione di un legame spirituale (è il tema del «carattere») che Dio non smentisce più; un legame di alleanza nel quale Dio ci assicura l'azione suscitatrice e corroborante dello Spirito per poter personalizzare quella configurazione al mistero pasquale di Cristo, a cui il battesimo ci ha destinati¹⁴. Questo spiegherebbe il «di più» o il «modo speciale» con cui si caratterizzano normalmente gli effetti della confermazione¹⁵: non sarebbe da intendersi sul piano quantitativo (quasi che al battesimo mancasse qualcosa), ma sul piano della nostra partecipazione sacramentale all'unico mistero di Cristo, di cui lo Spirito è l'artefice interiore.

È chiaro che la distinzione di battesimo e confermazione è orientata alla piena partecipazione all'unico processo di iniziazione, che culmina nell'eucaristia e con essa si apre sulla vita di carità del corpo ecclesiale di Cristo nel mondo¹⁶. Non ha senso pensare a un sacramento senza l'altro, quasi si possa scegliere fino a che punto si intende essere iniziati: «senza la Confermazione e l'Eucaristia, infatti, il sacramento del Battesimo è certamente valido ed efficace, ma l'iniziazione cristiana rimane incompiuta» (CCC 1306). Solo la convinzione teologica dell'unità del processo di iniziazione e la possibilità pastorale di realizzarlo come tale sono in grado di sostenere la distinzione anche cronologica dei due sacramenti¹⁷.

¹⁴ Cfr. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede*, 314.

¹⁵ Ad esempio, il CCC 1303, dopo aver affermato che «la Confermazione apporta una crescita e un approfondimento della grazia battesimale», definisce gli effetti in questo modo: ci radica *più profondamente* nella filiazione divina grazie alla quale diciamo: «Abbà, Padre»; ci unisce *più saldamente* a Cristo; *aumenta* in noi i doni dello Spirito; rende *più perfetto* il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una *speciale* forza dello Spirito ...

¹⁶ Questa tensione dinamica interna ai tre sacramenti dell'iniziazione mostra che l'eucaristia rimane nella vita ecclesiale e cristiana il criterio alla luce del quale discernere la correttezza dell'attuazione della vita di battezzati e confermati.

¹⁷ L'unità del processo di iniziazione per tappe distanziate nel tempo può essere pastoralmente garantita in un contesto familiare, sociale e culturale a forte ispirazione cristiana. Occorre verificare, invece, se, nell'attuale contesto scristianizzato in cui la Chiesa si

3. Dalla confermazione ad uno stile ecclesiale: alcune conseguenze

Normalmente l'attenzione pastorale al sacramento della confermazione si concentra sugli aspetti che riguardano la sua recezione: l'itinerario di preparazione catechistica, il coinvolgimento della comunità, la preparazione e lo svolgimento della celebrazione, l'età più appropriata per ricevere questo sacramento, il collegamento con l'immediato post-cresima. Sono questioni importanti, che chiedono di essere affrontate con impegno di riflessione e con creatività di iniziative¹⁸.

Nell'economia del nostro scritto, limitatamente a quanto abbiamo più sopra sottolineato, ci interessa piuttosto mettere in luce alcuni aspetti che scaturiscono dalla confermazione (e, più ampiamente, dalla logica dell'iniziazione, di cui la confermazione è parte) come *stile permanente della vita dei credenti nella Chiesa*. A partire dal fatto che «Chiesa» e «confermazione» si illuminano a vicenda, faremo semplicemente intravedere alcune direzioni in cui può essere spinta la coscienza ecclesiale dei cristiani, sulla base di una più cosciente appropriazione della loro iniziazione a Cristo nella Chiesa.

3.1. La Chiesa nell'orizzonte dello Spirito

Lo Spirito è il «co-istituente» della Chiesa¹⁹. Non si aggiunge dall'esterno a dare sostegno ad una comunità di uomini che si sforzano di vivere fedeli alle consegne lasciate dal loro Maestro. Lo Spirito, con la sua libertà e la sua forza, è essenziale al nascere della Chiesa, alla determinazione della sua natura e della sua struttura. Per l'azione dello Spirito, la Chiesa è memoria vivente di Cristo risorto e sa trovare vie sempre nuove per esprimere la no-

trova a vivere e a operare, l'unità dell'iniziazione risulti ancora efficacemente conseguibile (o se lo sia per tutti) attraverso questa prassi.

¹⁸ Cfr. L. SORAVITO, *Il sacramento della Confermazione. Riflessioni teologiche e proposte pastorali*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1986; E. RUFFINI, *Confermazione*, in *Enciclopedia di pastorale. 3. Liturgia*, Piemme, Casale Monferrato 1988, 192-203.

¹⁹ Cfr. Y. CONGAR, *Credo nello Spirito Santo. II. «Egli è il Signore e dà la vita»*. *Lo Spirito come vita*, Queriniana, Brescia 1982, 9-19.

vità inesauribile della risurrezione nelle diverse vicende della storia: vive un dinamismo fatto insieme di memoria e progettualità, di fedeltà e libertà, di istituzione e carisma²⁰.

Come tappa che celebra l'ingresso nella Chiesa, la confermazione manifesta che ai cristiani è dato lo Spirito come dotazione permanente della loro vita. Si noti, però, che questo non è pensabile come un fatto individuale o privato, perché è tutta la Chiesa che, nell'accogliere questi suoi membri, viene arricchita del dono dello Spirito ed esperisce ancora una volta il suo essere generata e sostenuta da Cristo per l'azione continua dello Spirito.

Lo Spirito, rendendo partecipi della relazione d'amore di Cristo al Padre, trasforma la trama quotidiana dell'esistenza in occasione per fare della propria vita un dono, per dargli la forma di quella dedizione che Cristo ha vissuto come compimento dell'uomo. Questa «laicità» della vita di fede, il cui valore è garantito dalla presenza dello Spirito, chiede di mantenere nella Chiesa *un atteggiamento di costante apertura e attenzione allo Spirito* per poter accogliere in tutta la sua ampiezza la novità di Cristo. Tale atteggiamento comporta anche il riconoscimento che la vita cristiana non coincide con la struttura organizzativa pastorale di una comunità cristiana, ma è molto più ampia. Il modo di pensare la comunità dovrebbe essere profondamente segnato da questa apertura. Ecco, ad esempio, che cosa sottolinea Gérard Fourez:

«Accogliendo un nuovo membro (ed è il caso dei giovani che accedono all'età adulta), le comunità esitano spesso fra due atteggiamenti: assimilare e intruppare sottomettendo al sistema di vita del gruppo oppure accogliere la novità che ogni nuovo membro porta con sé. Il sacramento della confermazione, se non viene strumentalizzato dall'ideologia dell'impegno o della maturità, può celebrare la tensione vissuta da una comunità che intende prendere sul serio il nuovo membro perché crede che lo Spirito di

²⁰ Cfr. T. CITRINI, *La Chiesa animata dallo Spirito: memoria e attesa, fedeltà e libertà*, in «Credereoggi» 39 (1987) 73-83.

Dio gli è stato donato e che questo Spirito si esprime attraverso di Lui»²¹.

3.2. *Fraternità e corresponsabilità, frutto dello Spirito accolto*

L'atto sacramentale dell'accoglienza nella Chiesa, segno e riflesso tangibile dell'accoglienza divina, determina anche un permanente modo di essere della Chiesa, per cui «non saranno mai eccessive le precauzioni che tendano a salvaguardare uno stile di accoglienza in tutte le sfere della vita ecclesiale»²². È chiaro, infatti, che non è la nostra capacità di accoglienza a misurare lo spazio della presenza dello Spirito, ma al contrario è l'*apertura dello Spirito* verso tutti a motivare e a sostenere il nostro *stile di accoglienza*. Tra i membri della Chiesa, la cura per l'accoglienza viene espressa e salvaguardata in particolare attraverso due atteggiamenti significativi, che consistono nell'accettazione della basilare fraternità e della conseguente corresponsabilità rispetto alla missione della Chiesa.

A motivo della rigenerazione in Cristo e dell'appartenenza alla Chiesa, si deve riconoscere all'interno dell'unico popolo di Dio la *fondamentale uguaglianza* e la *comune dignità* fra tutti i fedeli. «Quantunque alcuni per volontà di Cristo siano costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori per gli altri, tuttavia vige fra tutti una vera uguaglianza riguardo alla dignità e all'azione comune a tutti i fedeli per l'edificazione del corpo di Cristo» (LG 32; questo principio è recepito anche dal *Codice di Diritto Canonico*, can. 208). La comunione dei figli di Dio, che la Chiesa realizza come «germe e inizio» del Regno (LG 5), rimane il contesto e il fine della vita e della missione della Chiesa (cfr. LG 9), e perciò di ogni fedele (cfr. LG 31). Ciò non esclude differenziazioni ministeriali, in forza di ulteriori doni specifici dello Spirito; ma

²¹ G. FOUREZ, *I sette sacramenti*, Queriniana, Brescia 1990, 73.

²² C. SCORDATO, *L'accoglienza nel Rica*, 209.

tutto è destinato all'utilità comune (1 Cor 12,7), all'edificazione della Chiesa (Ef 4,11-13)²³.

In quanto sono configurati a Cristo dallo Spirito, inoltre, i fedeli come tali *partecipano alla sua funzione profetica, sacerdotale e regale*, e perciò sono chiamati a contribuire con tutte le loro forze all'attuazione della missione della Chiesa (LG 33). Ne deriva che la collaborazione dei fedeli laici (battezzati e confermati) alla vita della Chiesa, come anche la loro partecipazione attiva alla liturgia, non possono essere considerate una loro pretesa né una concessione dell'autorità, ma «l'una e l'altra sono segni espressivi di un'esistenza permeata e condotta dallo Spirito, con carismi e funzioni differenziati ma nella comunione della *ecclesia*»²⁴.

Naturalmente tutto ciò non si produce per un automatismo sacramentale, ma richiede (nel senso che non sono facoltative) una azione formativa e una conduzione pastorale che si ispirino a ciò che si è operato nel processo di iniziazione cristiana. La Chiesa nel suo insieme deve verificare la sua reale capacità di accoglienza e di promozione di questa figura di cristiani adulti, così come ogni cristiano deve impegnarsi a maturare la sua identità nel contesto ecclesiale e nel rispetto delle diverse ministerialità suscitate dallo Spirito.

²³ La distinzione tra i ministri ordinati e il resto del popolo non sopprime la loro fondamentale unione, ma la porta con sé (*se-cumfert coniunctionem*: LG 32; cfr. PO 9). Si noti che in questa prospettiva il ministero ordinato non perde la sua specificità, ma rimane un elemento strutturante essenziale all'edificazione della Chiesa: dentro la comunità e di fronte ad essa, il ministro ordinato, in forza di un ulteriore dono caratterizzante dello Spirito (l'ordinazione sacramentale), si fa garante dell'identità della Chiesa stessa, in quanto la sua presidenza ecclesiale *in persona Christi* esprime la continua origine e dipendenza della Chiesa da Cristo risorto. Cfr. anche l'Esortazione apostolica di GIOVANNI PAOLO II *Pastores dabo vobis*, 15-17: EV 13, 1226-1242.

²⁴ E. BARGELLINI, *Lo Spirito Santo nei sacramenti dell'iniziazione cristiana*, in «Parola Spirito e Vita» 4 (1981) 252.

3.3. Il discernimento come esercizio della speranza

Da quanto è stato sottolineato, emerge una visione pneumatologica della Chiesa. Tutta la comunità è posta sotto l'azione dello Spirito. Il sacramento della confermazione lo mostra in modo speciale. La Chiesa non è proprietaria dello Spirito dato in dono al cresimato: essa lo conferisce perché lo invoca da Dio, e lo invoca sostenuta dalla professione di fede che rimanda all'iniziativa di Dio nell'economia della salvezza²⁵. Ciò significa che nella celebrazione della confermazione, e quindi nell'accoglienza di nuovi membri dentro la Chiesa, la Chiesa tutta è *obbediente all'azione dello Spirito*. Questo pone l'esigenza a tutti i cristiani di permanere nella comunione attraverso un *discernimento comunitario*, che impegna tutti (seppure in diversi modi) ad una obbedienza, cioè a riconoscere e valorizzare l'azione dello Spirito che si affaccia in ciascuno.

Concretamente, si intuisce l'importanza di creare momenti e luoghi di incontro, sia a livello personale (ad esempio, l'accompagnamento spirituale)²⁶ sia a livello comunitario (ad esempio, il Consiglio Pastorale), in cui sia possibile riconoscere i segni dello Spirito e promuovere una corretta progettualità pastorale, affinché la memoria di Cristo ritrovi vivezza e fecondità nel nostro mondo.

La coscienza di essere co-istituita dallo Spirito non solo richiede alla Chiesa l'atteggiamento del discernimento, ma anche fa di questo un atto di adesione riconoscente all'opera della salvezza che si va dispiegando, attraverso vie e modi dello Spirito che solo Dio conosce (cfr. GS 22). Per questo, l'essere obbediente all'azione dello Spirito si traduce in un compito particolare della Chiesa rispetto al mondo: quello di essere *annunciatrice e portatrice di speran-*

²⁵ È esattamente questo il dinamismo che sottostà alla liturgia del sacramento, nella quale si susseguono la Rinnovazione delle promesse battesimali (RC 26-27), l'Imposizione delle mani (RC 28-29) e la Crismazione (RC 30-33).

²⁶ In modo molto significativo, il *Rito della penitenza* nell'*Introduzione* (n. 10a) definisce in questo modo il compito del discernimento: «il discernimento degli spiriti è l'intima cognizione dell'opera di Dio nel cuore degli uomini: dono dello Spirito Santo e frutto della carità».

za. L'effusione dello Spirito è una realtà che fa partecipare già da ora alla forza della risurrezione. Con la loro vita, i cristiani possono attestare questa forza nel tessuto concreto delle relazioni umane, che ancora sperimentano la fatica del cammino storico²⁷. Il discernimento, che riconosce e promuove in vista del Regno i segni di risurrezione, qualifica una Chiesa animata dallo Spirito e la porta a svolgere il «servizio della speranza»: in un mondo così ricco di potenzialità, ma segnato da profonde contraddizioni, mostra a tutti la realtà di *una speranza che non delude*, «perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5).

Conclusioni

Il sacramento della confermazione «rende, in qualche modo, perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste»²⁸. In effetti, la riflessione che abbiamo svolto sulla confermazione, come sacramento dell'iniziazione cristiana, si è allargata in una duplice direzione: da una parte, ci ha ricondotti all'evento dell'effusione dello Spirito di Pentecoste, come suo fondamento genetico; dall'altra, ci ha mostrato la viva attualità di questo dono nella Chiesa. In questo modo la confermazione ha evidenziato la sua natura di mediazione sacramentale e il suo valore costitutivo per l'identità della Chiesa, sempre generata e animata dallo Spirito di Cristo.

Dal momento che un discorso serio e approfondito sui sacramenti dell'iniziazione non può che avere conseguenze anche nel modo di intendere i rapporti all'interno della Chiesa e tra questa e il mondo, si può auspicare che una appropriazione più consapevole e convinta della confermazione sintonizzi sempre più le comunità cristiane sull'opera dello Spirito e rinvigorisca la loro capacità di testimoniare il Vangelo della carità.

²⁷ Cfr. R. FABRIS, *Attualità della speranza*, Paideia, Brescia 1984, 43-58.

²⁸ Così il testo della Costituzione apostolica di PAOLO VI *Divinae consortium naturae*, in RC p. 16.